COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Ottobre 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 19 OTTOBRE 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Tutti i numeri del Mudeco dopo l'inaugurazione e il weekend gratuito

Lascia sperare bene la partenza del nuovo allestimento nei bassi del Castello di Donnafugata. E anche l'opposizione invita a non fermarsi per valorizzare il polo museale

Laura Curella pag. III

POZZALLO

I carabinieri arrestano albanese nascondeva droga per la movida

C. Riccotti La Rocca pag. VIII

IL REPORT

Olio: sarà un'annata eccezionale per l'alta qualità del prodotto ibleo

Michele Farinaccio pag. VI



AMARCORD

Quei grandi ragusani che esploravano l'anima con le parole giuste

Dal medico-confessore Tieta Xumè, collega e amico di Enzo Maiorca, al giudice Severino Sandalo chi al duellante diceva sempre: «Ragioniamo, lo fanno anche i lupi»

Enzo Trantino pag. VII

Covid: sfondata quota 300 Vittoria (ieri 20 casi) ne ha 162

I ricoverati sono 17 e la situazione si aggrava sempre più. Pregliasco: «Tutto cambiato»



Continuano a crescere i casi positivi anche nella provincia di Ragusa, che durante la prima fase dell'emergenza riuscì a contenerli ai minimi nazionali. Alle 16 di ieri le persone sorvegliate a tale attività domiciliare in tutta la provincia erano 323. A preoccupare di più è la città di Vittoria, con 162 positivi e 20 casi registrati solo ieri. In ospedale i ricoverati sono ora 17. Il virologo Fabrizio Pregliasco in collegamento via skype con l'hospice di Ragusa: «Non è la stessa cosa rispetto alla prima fase dell'emergenza, ma è un momento molto serio».

Farinaccio, R. La Rocca pag. II

STRADE FACENDO



Risorse. Cinque milioni dalla Regione per il recupero di strade e trazzere di accesso ai siti storici L'ass. Samonà: «Un bene unico per gli Iblei e non soltanto»

Laura Curella pag. III

VITTORIA



Don Mario Cascone lascia dopo 17 anni «Siamo al servizio della nostra gente»

Giuseppe La Lota pagina V

VITTORIA



Fontana della Pace «Via falce e martello dal murales dedicato a Pio La Torre»

Daniela Citino pagina V

La Sicilia

I NUMERI DEL COVID

I positivi sono 323 i ricoverati 17 Vittoria spaventa

Come previsto dal direttore Generale dell'Asp, Angelo Aliquò, i positivi in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa hanno superato abbondantemente i 300. Per l'esattezza, alle 16 di ieri, erano 323. L'incremento riguarda quasi esclusivamente la città di Vittoria che ieri ha registrato circa 20 contagiati in più rispetto al giorno precedente. Nel Comune ipparino adesso ci sono 162 persone positive poste in isolamento domiciliare.

Sale anche il numero dei ricoverati con un dato che inizia a diventare preoccupante: sono 17 adesso i ragusani colpiti dal coronavirus che si trovano al Maria Paternò Arezzo di Ragusa, di questi 15 sono nel Reparto di Malattie infettive, mentre due in Terapia Intensiva; a questi devono aggiungersi i due che si trovano ricoverati all'ospedale Umberto 1° di Siracusa e al San Marco di Catania).

In provincia la situazione continua ad essere sotto controllo, ma è evidente che Vittoria comincia a preoccupare seriamente le istituzioni con un incremento costante e sostanziale che stenta a frenare. In tutti i Comuni i controlli da parte delle forze dell'ordine continuano ad essere massicci, le raccomandazioni dei primi cittadini sono sempre le stesse: indossare la mascherina, lavarsi spesso le mani ed evitare gli assembramenti. Solo rispettando queste regole si potranno evitare norme più stringenti e scongiurare un altro lockdown.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

IL PUNTO

I RISULTATI

Armerina-Megara 0-1
Canicattini-Avola 0-2
Comiso-Vittoria rinv.
Don Bosco-Modica 3-2
Gela-Rg Siracusa 2-1
Mazzarrone-Frigintini 2-2
Priolo-Scicli 2-1
Riposa: Sp. Eubea.

LA CLASSIFICA

MEGARA 10
PRIOLO 10
AVOLA 9
MAZZARRONE 8
GELA 8
COMISO 7
RG SIRACUSA 6
SPORTING EUBEA 6
VITTORIA 4
DON BOSCO 4
FRIGINTINI 4
CANICATTINI 3
MODICA 3
SCICLI 3
ARMERINA 3

IL PROSSIMO TURNO

Vittoria-Gela,Scicli-Mazzarrone, Avola-Sp. Eubea, Frigintini-Armerina, Megara-Comiso, Modica-Canicattini, Rg Siracusa-Don Bosco 2000.

IL PUNTO IN SICILIA

Ieri 548 nuovi contagi e tre vittime, Randazzo zona rossa

PALERMO. Anche in Sicilia aumentano i nuovi positivi al Covid: sono 548 nelle ultime 24 ore ore, con 3 vittime e 70 pazienti in terapia intensiva. Una bimba di Riesi di 18 mesi risultata positiva al Covid-19 è stata trasferita nel pomeriggio di ieri da un'ambulanza del 118 all'ospedale pediatrico "Di Cristina" di Palermo. La piccola era al pronto soccorso infettivologico del "Sant'Elia" di Caltanissetta con febbre alta e convulsioni.

La Regione istituisce una nuova zona rossa a Randazzo, nel Catanese, dove 97 casi positivi al Covid sono stati accertati attraverso il tampone molecolare e altri 60 con quello rapido: un vero cluster territorializzato.Anche il sindaco di Montemaggiore Belsito, nel Palermitano, Antonio Mesi ha pressoché chiuso il paese dopo una recrudescenza dei contagi. A Sambuca di Sicilia, dichiarata sabato zona rossa, nella notte è cominciata l'evacuazione della casa di riposo dove erano morti quattro anziani in pochi giorni. In paese il numero delle persone positive è salito a 64, la maggior parte concentrate proprio nella Rsa. Anche Mezzojuso, altra zona rossa, è blindato. I contagiati al momento sono 50, oggi l'Asp di Palermo riprenderà a eseguire i tamponi. Intanto i carabinieri in servizio nel paese, tutti positivi, proseguono la loro quarantena in caserma.

I carabinieri ieri al Foro Italico di Palermo sono intervenuti mentre un gruppo di giovani migranti si preparava a una partita di calcetto, vietata dalle norme del nuovo Dpcm, e hanno impedito lo svolgimento dell'incontro.

Giornale di Sicilia

L'assessore regionale alla Salute

Razza: «Pronti alla seconda ondata Non ci saranno misure più restrittive»

Nessuna ordinanza in vista ma Musumeci da Roma attende risposte alle proprie richieste: via libera ai farmacisti per i test e flessibilità per reclutare i sanitari

Giacinto Pipitone

PALERMO

A meno di clamorosi colpi di scena, Nello Musumeci non modificherà il Dpcm che Conte ha certosinamente ricamato ieri. A Palazzo d'Orleans la linea al momento è di rispettare «il principio di lealtà istituzionale». Ma a patto di vedere recepite le richieste che anche dalla Sicilia sono arrivate di buon mattino sul tavolo del governo nazionale da parte di tutti i governatori.

E così a Palermo ieri c'era ottimismo su alcune misure che, al di là dei limiti introdotti a varie attività, dovrebbero essere nel Dpcm e renderebbero più facile l'organizzazione della reazione sanitaria alla seconda ondata. Due su tutte: il via libera ai farmacisti per effettuare tamponi e test salivari e una maggiore flessibilità per il reclutamento del personale da impiegare nelle strutture ospedaliere o nei servizi territoriali. Senza dimenticare che fra le richieste recapitate ieri mattina da tutti i presidenti al ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, c'è anche l'aumento degli agenti di sicurezza per il controllo del rispetto dei nuovi limiti che verranno introdotti alle attività commerciali e in genere alla vita quotidiana di tutti i cittadini.

Se così sarà, se tutto ciò verrà trasformato da Conte in articoli del Dpcm, Musumeci dovrebbe rinunciare, almeno per il momento, a varare una propria ordinanza. Che, come nella prima ondata, avrebbe però dei limiti. Un provvedimento del presidente della Regione potrebbe solo inasprire i divieti introdotti da Conte. E verrebbe legittimato solo da dati epidemiologici che indicassero un'escalation non soltanto dei contagi quanto soprattutto dei ricoveri.

E l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, si affretta a precisare che non è così. Non ci sono dati che, malgrado l'aumento dei positivi, lasciano temere che la Sicilia non avrà posti letto disponibili nei reparti che curano chi è infettato dal Covid. «In questo momento - sintetizza l'assessore - ci sono circa 570 ricoverati ma noi abbiamo almeno 800 posti disponibili. La Sicilia reggerà». Anche i dati del ricorso alla terapia intensiva rassicurano Razza: sono circa 61 i posti occupati e il massimo disponibile in questa fase è di poco meno di 100.

Secondo Razza la Sicilia è ancora in una situazione in cui si può gestire il contagio, con alcune indispensabili accortezze: per cui si proseguirà con le zone rosse «chirurgiche» (cioè limitate ai paesi o ai quartieri dove è in corso un focolaio) e con un allargamento del monitoraggio, attraverso i tamponi quasi a tappeto, per scovare i positivi asintomatici e bloccare la circolazione del virus. Almeno mille fra medici e infermieri stanno per entrare in azione a questo scopo.

La parola d'ordine resta, anche in Sicilia, «evitare un nuovo lockdown». Anche se è tutto da verificare che questa linea regga il prevedibile aumento di contagi dei prossimi giorni. Gli esperti sussurrano all'assessore in queste ore che il rischio è che si possano superare i mille ricoveri in meno di un mese. In quel caso bisognerà attivare nuovi ospedali e Razza avverte: «Bisognerà uscire dalla logica che impone di gridare no al Covid hospital sotto casa». Un riferimento alle polemiche che ci sono state a livello locale nei giorni scorsi rispetto alla prospettata trasformazione di alcuni nosocomi in Covid hospital con trasferimento dei pazienti altrove.

Quella scattata ieri è comunque una fase di studio. Musumeci attende di conoscere prima i provvedimenti di Conte e poi i dati dei prossimi giorni che ne testeranno l'efficacia: «C'è sempre tempo per correggere il Dpcm a livello locale» filtra da Palazzo d'Orleans. Un segnale di rifiuto del modello De Luca: i divieti introdotti in via «pionieristica» dal governatore della Campania per ora non verranno replicati in Sicilia. «No a primi della classe» ha detto Musumeci ai fedelissimi in questi giorni. Ma tutto dipenderà dall'aumento di contagi della prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi gestibili
«Circa 570 i ricoverati ma abbiamo almeno 800 posti disponibili La Sicilia reggerà»

No al modello De Luca
Il presidente contro «i primi della classe» Ma chiede più agenti per i controlli

Giornale di Sicilia

Coronavirus, le nuove prescrizioni del governo

Scuole aperte nel pomeriggio È scontro sul coprifuoco

Altro Dpcm per tentare di arginare l'aumento di casi in Italia. «Sul Natale non faccio previsioni»

Osvaldo Baldacci

Coprifuoco alle 21 né sì né no, dipenderà dalla scelta dei singoli sindaci. È una delle maggiori novità illustrate dal premier. Le scuole restano aperte anche di pomeriggio, rinvio per le palestre, no agli sport dilettantistici di squadra. È un Conte affannato quello che è tornato a parlare agli italiani in televisione per spiegare le nuove misure per la prevenzione del contagio da Covid-19. Illustrando il provvedimento, il premier sottolinea che «le attività scolastiche continueranno in presenza – è un asset fondamentale del nostro Paese – ma per le superiori verranno favorite misure per il diradamento, valutando anche l'ipotesi di doppi turni e ingressi posticipati la mattina».

Promette poi misure per incrementare lo smart-working, ma in un successivo provvedimento. Si sofferma poi sul nodo palestre, cui viene concessa una specie di ultima prova: il premier Conte sottolinea come ci siano notizie contrastanti sull'applicazione reale delle misure di sicurezza, per cui concede una settimana di tempo per approfondimenti, dopo la quale se non ci saranno segnali positivi le palestre potranno essere chiuse, ma fino ad allora continuano a funzionare.

Il premier poi ci tiene a soffermarsi sui temi sanitari, rivendicando come si sia partiti da zero per affrontare l'epidemia, arrivando ora a produrre venti milioni di mascherine chirurgiche al giorno, e soprattutto ricordando come siamo l'unico Paese a distribuirne quotidianamente gratis a studenti, ospedali e forze dell'ordine. Poi – contrariamente al passato – il premier lascia spazio alle domande, così che gli argomenti spaziano. E si parte da un tema spinoso come l'utilizzo del Mes, il prestito miliardario europeo sul cui utilizzo la maggioranza è divisa. Il tema è perché non usarlo, visto che ora problema serio è la crisi economica. Il premier ha provato a spiegare che la situazione è fluida: accettare i soldi del Mes non è da escludere ma non è la panacea di tutti i mali, dipenderà dalla convenienza in base a difficili considerazioni finanziarie.

In giornata però non sono mancate le polemiche sui temi sul tavolo. Ieri è stata molto serrata la discussione tra Governo e Regioni su molte delle misure da prendere, con posizioni differenziate a seconda dei settori, dalla scuola ai ristoranti alle palestre. C'è poi una particolare polemica tra le autorità nazionali e quelle locali in merito alla responsabilità. La bozza del decreto infatti delega molto, il che garantisce flessibilità ma assegna anche agli enti locali un grosso carico decisionale per cui non sempre sono attrezzati.

Particolarmente duro il sindaco di Palermo Leoluca Orlando: «Il Governo nazionale non può minimamente pensare di scaricare sui sindaci le sue responsabilità, dopo mesi durante i quali il ruolo delle amministrazioni locali è stato a dir poco sottovalutato. Se si valuta la necessità di una sorta di "lockdown notturno" che somiglia molto al coprifuoco, il Governo lo decreti e disponga chi, come e con quali forze deve effettuare i controlli. Basta con il gioco al massacro contro le amministrazioni locali». Il riferimento è alla norma di cui si è a lungo discusso sulla possibilità di imporre un coprifuoco fermando la vita notturna alle 21: ora il Dpcm prevede che le chiusure temporanee in piazze e vie dopo le 21 di fronte ad eventuali rischi di assembramenti saranno decise dai sindaci.

Le regole da rispettare I Comuni potranno agire Polemico Orlando: «Così scaricano sui sindaci, chi deve controllare?»

Altro tema di forte polemica al tavolo con Regioni e Comuni il confronto su scuola e trasporti. Chi sposa, come Dario Franceschini e Roberto Speranza, la linea durissima, fa osservare che la priorità è evitare di ritrovarsi tra qualche settimana a misurarsi con dati che spingano sull'orlo del lockdown. Chi sposa la battaglia dei ristoratori per non chiudere prima della mezzanotte o delle palestre per restare aperte, come M5s e Iv, vuole tenere, finché si può, l'asticella più bassa e affidarsi innanzitutto a protocolli e tracciamento.

Fino all'ultimo si litiga sull'ipotesi di "sacrificare" lo sport e chiudere le palestre, oltre a bloccare gli sport di contatto dilettantistici: è per questa linea il ministro Speranza ma si opponeva il titolare dello Sport Vincenzo Spadafora. Alla fine sì a partite e gare sportive a livello regionale e nazionale per professionisti e dilettanti. No agli allenamenti di squadra, a partite e «partitelle» a livello amatoriale e arriva il divieto anche per le gare dilettantistiche a livello provinciale. Anche la discussione sulla scuola si fa di fuoco: la lite si accende tra la ministra Azzolina e il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Governatori e sindaci chiedono linee uniformi nazionali su orari scaglionati e didattica a distanza: Azzolina concede l'apertura di un confronto sugli orari con i presidi. Ma, secondo Decaro, richiederebbe troppo tempo. È sulla scuola, non sui trasporti, che va spostata l'attenzione, è la linea M5s: sulla scuola Azzolina ha fatto il possibile, da mesi, ora è la ministra Dem Paola De Micheli a dover garantire risorse e strumenti per evitare affollamenti sui bus e i treni. Ma su tutto piombano le parole di Conte: «Non faccio previsioni sulle ferie natalizie. Dico solo: rispettiamo tutte le regole e impegniamoci e poi auguriamoci tutti che potremo quanto prima riprendere anche le attività di svago».

(*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Coprifuoco locale alle 21 in caso di assembramenti ma i sindaci si ribellano

Mini zone rosse anche in piazze e vie. Dad solo in casi estremi locali aperti fino alle 24 ma solo consumazioni al tavolo dalle 18

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Chiusure temporanee, una sorta di "coprifuoco" deciso dai sindaci, in piazze e vie dopo le 21 di fronte ad eventuali rischi di assembramenti; didattica a distanza solo in situazioni critiche e possibili turni pomeridiani per le classi. È un decreto anti-movida che tutela chi rispetta le regole quello scritto a più mani dal governo, seduto per quasi tre giorni al tavolo delle trattative con Regioni e Enti locali. Ma «la strategia non è e non può essere la stessa della primavera», assicura il premier Giuseppe Conte, che avverte: «Il governo c'è ma ciascuno deve fare la sua parte». Ed è solo l'inizio di un piano più ampio. Il premier è consapevole «che ci sono ancora diverse criticità: facciamo 160mila tamponi al giorno - dice - ma certo non possiamo tollerare le file di ore».

Il nuovo pacchetto di misure coinvolge soprattutto bar e ristoranti che chiuderanno a mezzanotte, ma su di loro potrebbero gravare provvedimenti che puntano a limitare in modo mirato i luoghi che espongono a maggiore rischio di assembramento: in quei casi la chiusura anticipata alle 21 potrebbe quindi essere applicata - secondo il provvedimento - dagli stessi sindaci per intere strade. Sindaci che però non ci stanno e rimandano la palla al governo: «Sarebbe un coprifuoco scaricato sulle nostre spalle. L'esecutivo si assuma le sue responsabilità». In qualunque caso, dalle 18 sarà possibile solo il consumo al tavolo (con massimo sei persone). E all'esterno dei locali dovrà essere riportato il numero massimo di clienti consentiti all'interno. È proprio su questi ultimi punti che è rimasta in piedi l'intesa tra governo e Regioni, che chiedevano di non penalizzare ulteriormente quei settori già colpiti dal lockdown (4 i miliardi previsti per il ristoro, ma non «più a pioggia»). Il lavoro di mediatore porta la firma del ministro per le Autonomie, Francesco Boccia.

Palestre aperte, come volevano i governatori, ma con riserva: dopo un braccio di ferro tra i ministri di Sport e Salute, Spadafora e Speranza, le strutture incassano una settimana di tempo per adeguarsi in maniera rigorosa ai protocolli. Gli sport di contatto a livello amatoriale, come calcetto e basket, restano vietati con uno stop anche per le relative associazioni e scuole per bambini e ragazzi. Il calcio dilettantistico resta attivo fino alla prima categoria.

Sul fronte dell'alleggerimento del trasporto locale, l'unica soluzione che accontenta tutti - esecutivo e Regioni - è portare la quota di persone in smartworking dal 50 al 75%. Non ci sarà una riduzione della quota di riempimento dei mezzi, ma l'adozione di misure un maggiore controllo sulle banchine delle metropolitane per agevolare i flussi di salita e discesa. «Aerei, navi, bus, treni a lunga e corta percorrenza hanno contribuito con lo 0,1% al contagio», chiarisce la ministra ai Trasporti, Paola De Micheli, che - oltre ai 1.600 bus turistici in circolazione - si dice «disponibile a potenziare il sistema».

Cambia anche il calendario sugli orari delle scuole: ulteriori scaglionamenti, anche con eventuali turni pomeridiani e l'ingresso non prima delle 9, puntano a limitare il rischio caos nelle ore di punta, ma c'è il "ni" della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, sulla richiesta pressante delle Regioni di potenziare la didattica a distanza - affinché diventasse in questi mesi una regola per il quarto e quinto anno delle superiori - e di indicarla nel Dpcm. «La scuola in presenza è fondamentale per tutti - ribadisce la ministra - dai più piccoli all'ultimo anno del secondo grado». Un ricorso costante a forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, tra cui le lezioni a distanza, saranno possibili «previa comunicazione al ministero dell'Istruzione da parte delle autorità regionali, locali o sanitarie delle situazioni critiche e di particolare rischio riferito ai specifici contesti territoriali», si legge nella bozza del Dpcm.

Si torna indietro di mesi sul fronte eventi: saranno sospese sagre e fiere, ma consentite la manifestazioni di carattere nazionale e internazionale.

Ma il virus avanza e tutti sanno che le misure potrebbero rivelarsi più momentanee del previsto, per essere presto scavalcate da altri decreti. «Ci sono evoluzioni continue - spiega il ministro Boccia -. Consideriamo questa modalità di confronto tra noi una convocazione permanente e interverremo in tempo reale ogni volta in cui sarà necessario e se dovessero emergere criticità».

La Sicilia

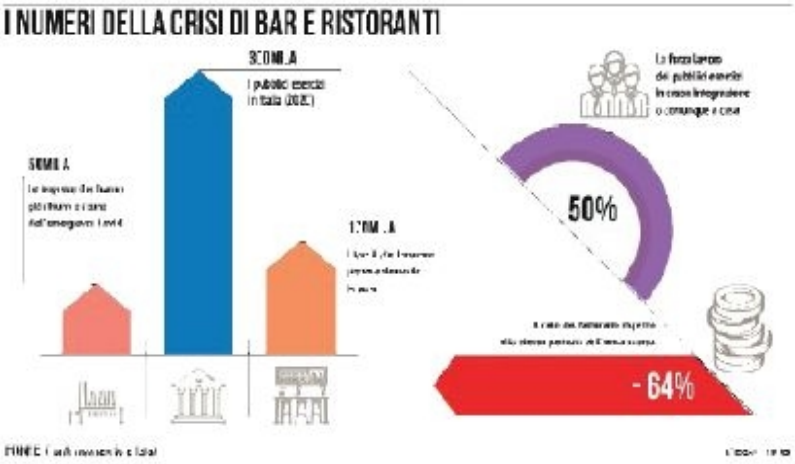
Nelle scuole superiori in classe dopo le 9 o anche turni pomeridiani

Asili, elementari e medie in presenza, zone rosse anti-movida, una settimana alle palestre per adeguarsi

SERENELLA MATTERA

ROMA. Stop al consumo di alcolici in piedi fuori dalle locali dalle 18, tavoli al ristorante fino a mezzanotte e al massimo per sei, per le scuole superiori più didattica a distanza e ingressi non prima delle 9 con possibilità di turni pomeridiani. Eccolo il nuovo Dpcm con le misure per contrastare il contagio da Covid. A cinque giorni dall'entrata in vigore del precedente Dpcm, con l'obbligo generalizzato di mascherine e lo stop alle feste, arrivano nuove restrizioni. Nell'ultima bozza, inviata alle Regioni e al Cts per un parere, compare anche una novità che viene però osteggiata dai sindaci: la possibile istituzione di mini zone rosse nei quartieri a più alto rischio di assembramento, con un sostanziale coprifuoco dalle 21. Stop al calcetto e gli sport amatoriali di contatto, mentre restano possibili allenamenti solo individuali per chi svolga sport di contatto a livello dilettantistico. Alle palestre viene concessa una settimana di tempo per allinearsi ai protocolli, pena la chiusura. Ecco le principali novità dell'ultima bozza di Dpcm.

Movida e zone rosse. Le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle 5 sino alle 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e sino alle ore 18 in assenza di consumo al tavolo; resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle ore 24, la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Arriva anche l'obbligo per gli esercenti di esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale medesimo, sulla base dei protocolli e delle linee guida vigenti. La bozza, che potrebbe però essere sul punto modificata, prevede anche che «i sindaci dispongono la chiusura al pubblico, dopo le 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Restano aperti senza limitazioni gli autogrill.



Scuola. Asili, scuole elementari e medie assicurano l'attività didattica in presenza. Ma gli enti locali possono comunicare al ministero dell'Istruzione le «situazioni critiche e di particolare rischio riferito a specifici contesti territoriali» e in relazione ad esse chiedere che le scuole superiori possano adottare «forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata». Sempre per le superiori, si può inoltre modulare «ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9».

Patente. Nelle zone a più alta incidenza epidemiologica possono essere sospesi gli esami di scuola guida.

Congressi, sagre e fiere. Sono vietate le sagre e le fiere di comunità. Restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale ed i congressi, previa adozione di protocolli validati dal Cts, e secondo misure organizzative adeguate alle dimensioni ed alle caratteristiche dei luoghi e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro. Per il resto sono sospese tutte le attività convegnistiche o congressuali, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza.

Sport. L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni. Sono anche sospese tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale. Alle palestre viene concessa una settimana di tempo per allinearsi ai protocolli di sicurezza, pena la chiusura.

Sale giochi. Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle ore 8 alle ore 21, nel rispetto dei protocolli anti-contagio.

Riunioni a distanza. Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni le riunioni si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni di interesse pubblico; è fortemente raccomandato svolgere anche le riunioni private in modalità a distanza.

Giornale di Sicilia

La situazione: l'Italia sfonda il tetto degli undicimila nuovi casi in 24 ore

Una colonna di ambulanze a Sambuca Anche Randazzo adesso è zona rossa

Evacuata quasi interamente la residenza per anziani del centro belicino In Sicilia 548 contagi in un giorno: sale il rapporto con i tamponi eseguiti

Andrea D'Orazio

Cala il numero quotidiano di tamponi effettuati in Italia, non il bilancio dei contagi da SarsCov-2, che sfonda il tetto degli 11 mila casi su poco più di 146 mila esami (20 mila in meno rispetto a sabato scorso), raggiungendo quota 11.705 e un nuovo apice dall'inizio dell'epidemia, con rialzi in quasi tutte le regioni, Sicilia compresa, dove il governatore, Nello Musumeci, su ordinanza firmata ieri sera, dà il via libera alla quarta zona rossa dell'Isola nel giro di una settimana, stavolta nel Catanese, a Randazzo.

In territorio siciliano, a fronte delle 475 infezioni accertate sabato scorso, nelle ultime 24 ore si registrano 548 positivi su 6.390 test eseguiti, con un rapporto tra nuovi contagi e tamponi che si attesta all'8,6%, superiore alla media nazionale, pari all'8% e in costante salita. Il bollettino epidemiologico della Regione segnala anche tre vittime ed è probabile che nel conteggio siano considerati i due anziani morti sabato nella Rsa di Sambuca di Sicilia, dove in due giorni, tra gli ospiti della struttura, si sono registrati quatto decessi. La residenza assistita, che con 45 positivi tra pazienti (31) e operatori (14) rappresenta il principale focolaio del paese belicino, ieri notte è stata quasi totalmente sgomberata ad opera di numerose ambulanze tutte in colonna per strada, con degenti spostati a Sciacca, Caltanissetta, Agrigento e in un'altra Rsa di Borgetto. All'interno sono rimasti nove anziani più alcuni dipendenti, mentre fuori dalla struttura, tra i circa 6 mila residenti in lockdown dal 17 ottobre, i positivi sono arrivati a quota 20, e tra loro c'è anche un dipendente comunale.

Blindati, dalle 9 di stamattina fino alla mezzanotte del 24 ottobre, anche i residenti di Randazzo, che ad oggi conta 157 contagiati su 10 mila abitanti. Il comune etneo, con l'ordinanza firmata ieri sera da Musumeci, diventa così la quarta zona rossa dell'Isola dopo Sambuca di Sicilia, Galati Mamertino e Mezzojuso. Le regole di base sono le stesse: spostamenti vietati (anche a piedi) fatta eccezione per esigenze lavorative, motivi di salute, acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità, ma per una sola volta al giorno. Inoltre, stop a lezioni scolastiche in presenza, feste private, eventi sportivi, manifestazioni culturali, cerimonie religiose e civili.

Tornando al quadro complessivo, su scala provinciale i positivi sono così distribuiti: 214 a Palermo, 199 a Catania, 38 a Ragusa, 27 a Siracusa, 23 a Messina, 18 ad Agrigento, 16 a Caltanissetta, otto ad Enna e cinque a Trapani. L'elenco delle vittime nell'Isola sale a 365, mentre risultano 36 guariti in più e, tra gli attuali 6.790 contagiati, i pazienti ricoverati con sintomi aumentano di 14 unità, i degenti in terapia intensiva di nove per un totale, rispettivamente, di 493 e 70 malati. Tra i ricoverati di ieri anche una bimba di Riesi, 18 mesi, trasferita in ambulanza all'ospedale pediatrico Di Cristina di Palermo. La piccola è stata prima trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Caltanissetta, dove è arrivata con febbre alta e convulsioni. Tra i contagiati accertati a Palermo - di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - un dipendente del Polo tecnico del Comune, chiuso per sanificazione; una maestra in servizio al plesso Trinacria della direzione didattica Garzilli, con tutti gli alunni della scuola d'infanzia finiti in quarantena; alcuni studenti e docenti della scuola media dell'istituto Capuana in via del Fervore, con lezioni sospese per tutte le classi. Ma il virus continua a diffondersi anche nei plessi scolastici dell'Agrigentino: positivi due studenti di Porto Empedocle - uno frequenta la scuola media della città, l'altro un istituto superiore del capoluogo – e uno di Palma di Montechiaro, iscritto al comprensivo Cangiamila, mentre nella scuola elementare di Lampedusa si contano altri tre alunni contagiati dopo i 13 già in isolamento dalla scorsa settimana. Intanto, in scala nazionale, si registrano altri 69 decessi, 7131 (514 in più) ricoverati con sintomi e 750 (45 in più) in terapia intensiva. In testa alle regioni con più casi nelle 24 c'è la Lombardia, che ieri ha sfiorato quota 3mila contagi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Manovra da 40 miliardi soldi a sanità, lavoro e Sud

Linea anti Covid. Primo passo per riforma fiscale e taglio cuneo
5 miliardi sono stati destinati alla proroga della Cig nel 2021

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Una scommessa per la ripresa: il governo vara in una maratona notturna la legge di Bilancio per i prossimi tre anni e impegna buona parte delle munizioni, in tutto 39 miliardi, per tamponare la crisi e proteggere famiglie e imprese in attesa che passi la seconda ondata dell'epidemia. Il Paese «è ancora sospeso» ammette il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, ma la manovra «è ambiziosa» e punta cogliere le «prospettive concrete di una ripresa economica e sociale forte», assicura con ottimismo. E mette da parte una prima dote di due miliardi e mezzo per la futura riforma dell'Irpef, mentre scatterà già metà 2021 l'assegno unico per i figli.

Ci sono le nuove protezione per lavoratori e tessuto produttivo, dalle nuove settimane di Cig a carico dello Stato (per 5 miliardi) al nuovo fondo Covid da 4 miliardi, e la conferma di misure già introdotte quest'anno, dal taglio del cuneo in busta paga (2 miliardi) agli sgravi per i dipendenti del Mezzogiorno (quasi 6 miliardi). Da sole queste 4 misure assorbono quasi la metà delle risorse a disposizione, 24 miliardi in deficit e 15 grazie alle risorse europee del Recovery Fund. Scuola e sanità sono le altre due voci pesanti, rispettivamente con 6,1 e 4 miliardi: «mai più tagli» garantisce Gualteri, spiegando che le risorse europee - che sul fronte degli investimenti saranno affiancate da una dote di 50 miliardi fino al 2035 - andranno ad arricchire la dote per medici, infermieri, terapie intensive, medicina del territorio e vaccini, mentre le opposizioni con ironia si chiedono perché esultare, come fa il ministro Roberto Speranza, per un risultato da 4 miliardi quando ci sarebbero a disposizione i 37 miliardi del Mes, che il governo continua a non chiedere. Anche il rinvio via decreto legge delle cartelle al 2021, che pure M5S e Iv vantano come grande vittoria, non è che «il minimo sindacale" come dice Maria Stella Gelmini, mentre la Lega già chiede di cancellarle tout court.

Qualche spazio per le richieste delle opposizioni si potrà trovare in Parlamento, dove la manovra, però, potrebbe non arrivare prima dell'inizio di novembre. Il disegno di legge, infatti, è stato approvato con la classica formula «salvo intese», dopo avere raggiunto un'intesa politica che ha portato anche al rinvio a luglio di plastic e sugar tax. Ora però bisognerà scrivere le norme che in parte potrebbero essere anticipate anche in un altro decreto, quello per la proroga della Cig Covid intanto da metà novembre fino alla fine dell'anno per chi l'ha già esaurita, che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Prima del varo il governo vedrà di nuovo, mercoledì, i sindacati che già lamentano le troppe poche risorse per il rinnovo dei contratti pubblici - 400 milioni che portano a una «dote robusta» di 3,8 miliardi, secondo il ministro della P.a. Fabiana Dadone . Per Cgil, Cisl e Uil rimane però indispensabile prorogare gli ammortizzatori fino alla fine dell'emergenza e, soprattutto, mantenere il blocco generalizzato dei licenziamenti. Nello schema del governo, invece, il divieto di licenziamento rimarrà solo legato alla Cig Covid, così come avviene con gli ammortizzatori ordinari. ●